

Elezioni in Spagna Pareggio tra il Pp e Zapatero

Sorpasso dei Popolari alle Amministrative Alla destra Madrid, ai socialisti Barcellona

di Leonardo Sacchetti

DOPO UN TESTA A TESTA che è durato per tutta la serata, nella notte ha preso corpo il piccolo vantaggio dei Popolari nelle elezioni amministrative spagnole. Dopo lo scrutinio del 94% delle schede la situazione vede il Pp con il 35,58% e i socialisti al 35,11%.

Morale: il Partito Popolare ha circa novemila consensi in più dei socialisti, ma il Psoc aumenta la propria presenza nelle amministrazioni locali. Il Pp ha aumentato il proprio vantaggio nelle popolose comunità di Madrid e di Valencia, ma il Psoc potrebbe strappare ai conservatori, anche se in coalizione con altri partiti, il controllo delle Isole Baleari e della Navarra. Le elezioni di ieri sono state vissute dai politici e dai partiti nazionali come delle «primarie» verso il voto politico del prossimo marzo. «Questo voto ci renderà più forti», ha detto il premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero, votando a Madrid. Il voto, che ha sostanzialmente confermato le roccaforti di socialisti e popolari, ha chiamato alle urne oltre 35 milioni di spagnoli per il rinnovo dei governi di 8 mila comuni e di 13 delle 17 comunità autonome regionali. Un voto locale con valore nazionale, ma anche una conferma del parziale immobilismo dell'elettorato spagnolo. I votanti sono stati di poco superiori alla metà degli aventi diritto, in calo rispetto alle ultime amministrative. Soprattutto a Barcellona, dove è stato eletto sindaco il socialista Jordi Hereu: nella capitale catalana una crisi politica investe i partiti tradizionali.

Forse anche per questo, i 5 candidati a sindaco si sono fatti fotografare insieme sulle strisce pedonali di Barcellona, scimmiettando la copertina del disco «Abbey Road» dei Beatles. A Madrid si è votato sia per il sindaco che per il governatore della Comunità, con una dop-

pia conferma -tutta Pp- per Alberto Ruiz-Gallardón a sindaco e di Esperanza Aguirre a governatore regionale. Sono questi due i personaggi di punta che contenderanno al leader popolare Rajoy la candidatura per la sfida contro Zapatero a marzo. È nella capitale che i socialisti perdono più consensi. La giornata di ieri ha visto gli occhi puntati anche sul Paese Basco (dove si rinnovavano solo alcuni comuni) e sulla Comunità Valenziana. Conti alla mano, insieme a Madrid, Bilbao e Barcellona, sono queste le realtà che gestiscono quasi il 60% del bilancio pubblico spagnolo. Proprio nel Paese Basco si sono registrati alcuni episodi di for-



Un seggio elettorale a Madrid Foto di Victor Lerena/Ansa

te tensione dove giovani attivisti della «sinistra nazionalista» hanno accolto i vari politici locali con cori di protesta contro la scelta di Zapatero di escludere dal voto alcune liste troppo legate all'illegalizzato partito Batasuna (il braccio politico dell'Eta) e questo è stato il vero

e unico tavolo di scontro per le amministrative basche. I socialisti di Zapatero (16 mila km percorsi in una campagna elettorale poco amministrativa e molto nazionale) appaiono confermati nei governi delle regioni di Castiglia-La Manca ed Estremadura; in

Aragona e nelle Asturie in coalizione. I popolari di Rajoy (14 mila km tra comizi e assemblee) si sono confermati, oltre che a Madrid, nelle regioni di Castiglia León, in Murcia, nella Rioja e nella Comunità Valenziana e nelle enclaves di Ceuta e Melilla.

L'analisi

FRANCO MIMMI

IL VOTO Zapatero sa ancora mobilitare l'elettorato ma brucia la sconfitta nella capitale

Il premier tiene e guarda al 2008

Il Partito socialista ha perso una volta ancora, e sonoramente, la battaglia di Madrid ma (di poco) la guerra dei voti complessivi nelle elezioni amministrative, che ieri chiamavano alle urne 35 milioni di cittadini in 13 delle 17 Comunità autonome e in oltre 8 mila comuni. Si può consolare perché, oltre a mantenere il governo nelle Regioni che già controllava, potrebbe ottenere, sia pure in coalizione, quelli di Navarra e Baleari, e inoltre, strapperà certamente al Partido popular una decina di città importanti, come Palma de Mallorca e Santander. Si diceva, alla vigilia del voto, che l'affluenza avrebbe determinato il risultato (fu grazie all'altissima partecipazione che nel marzo del 2004 José Luis Rodríguez Zapatero vinse, contro le aspettative, le elezioni generali) ma così è stato a quanto pare - solo nella capitale: tre punti percentuali in meno di votanti sono stati la causa della vittoria per maggioranza assoluta del Pp sia nella Regione sia nel comune di Madrid. Nel 2003 il Partido popular aveva perduto per soli

123 mila suffragi, mantenendo comunque il suo predominio nelle amministrazioni locali, e in queste elezioni cercava la rivincita anche solo per pochi voti con i quali, berlusconianamente, gridare alla «illegittimità» del governo centrale socialista. Non resta che aspettare le somme definitive e, se sarà il caso, gli strilli. Madrid, si diceva. L'astensione, ma anche una campagna elettorale sbagliata nei termini e soprattutto nei candidati, ha punito severamente il Psoc, che ha perduto quasi il 5 per cento di voti. La sinistra non ha potuto evitare il disastro neppure con qualche progresso di Izquierda Unida, e Zapatero dovrà decidersi ad affrontare una situazione dove la pochezza dell'apparato socialista madrilenno, del tutto autoreferente, impedisce da vent'anni di competere alla pari con una destra sempre più becera. È difficile restare al palazzo della Moncloa, se non si controlla la capitale. Il dibattito amministrativo, che avrebbe dovuto caratterizzare queste elezioni, è stato annegato dalla volontà dei due

maggiori partiti (nonostante l'assenza dalla competizione di Regioni popolose come Andalusia, Catalogna, Paesi baschi e Galizia renda assai difficile l'extrapolazione dei risultati) di trasformarle in un anticipo delle legislative dell'anno prossimo, ma così facendo si è rinunciato spesso alla concretezza. La corruzione legata alla speculazione edilizia, per esempio, tema centrale della campagna, avrebbe dovuto portare ad esigere che gli amministratori rendessero conto delle loro responsabilità (quelli del Pp sono coinvolti nella misura di 10 a 1 rispetto a quelli del Psoc), e invece è stato solo uno scontro dialettico e gli autori del malaffare, sia dell'uno sia dell'altro bando, neppure sono stati estromessi dalle liste. Le promesse elettorali sono arrivate a un parossismo che sfiorava la comicità, dagli ospedali inaugurati con dentro macchinari presi a prestito per l'occasione (Esperanza Aguirre, presidente della regione di Madrid) all'offerta del parcheggio gratis per la signora anziana (il sindaco di un paesino della Manca). Problemi importantissimi, come lo svi-

luppo dell'autonomia regionale, sono invece praticamente scomparsi dal dibattito. Sicché i problemi veri, dall'urbanizzazione selvaggia al terrorismo dell'Eta, restano da risolvere. In estrema sintesi si può dire, alla luce di questi risultati, che Zapatero riesce ancora a mobilitare il suo elettorato, il che darà all'apparato del partito nuova energia in vista delle legislative del 2008. Quanto a Mariano Rajoy, presidente del Pp, neppure avere accettato la strategia di José María Aznar - basata sulla menzogna e sullo scontro ideologico frontale, con toni da guerra civile - gli è bastato per rovesciare la serie di risultati negativi che va inanellando dalle amministrative del 2003: il suo destino, a medio se non a brevissimo termine, sembra segnato, in favore probabilmente della trionfante Esperanza Aguirre, pure della scuola Aznar. Ma è doveroso concludere, analisi dei risultati a parte, che questa campagna elettorale spagnola è stata soprattutto un brutto spettacolo, e non si vede quale partito potrebbe sciagliare la prima pietra.

SUNDAY TELEGRAPH La Regina delusa dei 10 anni di Blair: troppo filo-Usa

LONDRA La regina Elisabetta è ben contenta che dopo un decennio di potere Tony Blair lasci verso fine giugno la carica di primo ministro di Sua Maestà: non le è infatti molto piaciuto come il leader laburista ha governato il reame, hanno rivelato «gole profonde» di Buckingham Palace al domenica «Sunday Telegraph». La sovrana ha espresso a più riprese le sue «profonde preoccupazioni» per questo o quel problema nel corso degli incontri «privati» di cadenza settimanale con Blair dal 1997 ad oggi ma non sembra aver avuto molta soddisfazione. Elisabetta rimprovera innanzitutto a Blair di essersi quasi completamente disinteressato delle campagne, in parte per totale ignoranza. Disapprova la messa al bando della caccia alla volpe con i cani e non ha gradito nemmeno come il suo primo ministro abbia proceduto alla riforma «non necessaria» della Camera dei Lord (tuttora un cantiere aperto), espellendo i pari d'Inghilterra per diritto ereditario. Sul trono da 55 anni, Elisabetta ha avuto a che fare con 10 primi ministri e in apparenza è piuttosto critica nei confronti di Blair anche per i rapporti troppo stretti con l'America di George W. Bush e per la poca o nessuna attenzione prestata al Commonwealth, la comunità delle ex colonie britanniche a lei molto cara. Non basta: la regina trova altresì da ridire sui troppi impegni militari all'estero sottoscritti da Blair, impegni che stanno mettendo a durissima prova la tenuta delle forze armate. Elisabetta è rimasta spesso «esasperata e frustrata» da una tendenza tipica di Blair, soprattutto il Blair dei primi anni: quella a «cambiare per il gusto di cambiare», così da creare l'impressione di un governo molto dinamico. Le «gole profonde» hanno assicurato che la sovrana non nutre alcuna «animosità personale» nei confronti del primo ministro uscente, malgrado gli scontri iniziali su come la famiglia reale dovesse reagire alla morte della principessa Diana. Ne fa una questione puramente politica ed è pronta ad ammettere che Blair è ammirabile per l'«infaticabile energia» con cui ha portato a termine il processo di pace in Irlanda del Nord. Che cosa lei pensi invece della controversa guerra in Iraq non è invece dato sapere: non ha mai voluto parlarne con nessuno. Nel complesso il gelo è tale che Blair non ha finora messo in calendario una «cena d'addio» in onore della Regina.

Bush celebra il Memorial Day con 1000 morti in Iraq

Il bollettino di guerra degli ultimi 12 mesi rovina le celebrazioni al presidente americano

di Roberto Rezzo / New York

MEMORIAL DAY, ultimo lunedì di maggio, il giorno della memoria, festa nazionale. Una tradizione iniziata per commemorare i caduti nelle truppe federali al tempo della Guerra civile, eppoi estesa ai caduti in servizio d'ogni azione militare e in tutte le guerre. Lapidari, picchetti d'onore, sventolar di bandiere, tributi ufficiali, celebrazioni dense di storia; ma anche un ponte di cui milioni di americani approfittano per una breve vacanza, periodo di sconti ai grandi magazzini, e della corsa automobilistica di Indianapolis. È in questo clima che da Baghdad il comando militare Usa comunica che ieri sette soldati e un Marine sono rimasti uccisi nell'ennesimo agguato in Iraq. Un segnale che la cronaca talvolta è più mesta della retorica: l'America ha scavato quasi mille tombe per seppellire le sue truppe cadute in Iraq dal Memorial Day dell'anno scorso. Il conteggio dell'Associated Press indica che negli ultimi 12 mesi 980 militari sono morti in Iraq, contro

gli 807 dell'anno precedente. Naturalmente il dato è ancora parziale perché la guerra continua. Nonostante le operazioni previste dal piano che dovrebbe riportare la sicurezza a Baghdad siano in corso ormai da tre mesi e mezzo, con relativo incremento del contingente di occupazione deciso dalla Casa Bianca, guardando l'orizzonte persino George W. Bush mette in conto un'estate drammatica. «Agosto potrebbe trasformarsi in un bagno di sangue», sono state le parole testuali del presidente. Il generale David Petraeus, comandante delle operazioni nel Golfo, ha ammesso che esiste una correlazione diretta tra l'incremento numerico delle truppe di stanza nella capitale e quello dei morti. Questa la dichiarazione resa sabato dalla base aeronautica di al-Asad: «Siamo impegnati in un combattimento molto duro. Questo è un combattimento. C'è una guerra là fuori». Michael O'Hanlon, analista militare presso la Brookings Institution a Washington e consulente della commissione bipartisan Iraq Study Group, spiega che le maggiori vittime tra il personale in divisa sono semplicemente il risultato delle cosiddette operazioni

di sicurezza. Migliaia di militari americani sono stati trasferiti per impieghi di pattugliamento nelle strade di Baghdad, e alloggiati in aree isolate dell'immediata periferia. E questo li ha resi più vulnerabili. Senza contare l'impenettabilità nei raid contro le milizie estremiste sciite che ha scatenato un'ondata di attacchi e di attentati in ritorsione. «Sono cambiate le condizioni d'impiego. Ogni giorno che passa le nostre truppe fanno sempre più pattuglie e quindi si espongono maggiormente al nemico». Stephen Biddle, esperto militare del Council on Foreign Relations a New York e membro del gruppo di studio che ha speso settimane in Iraq per stilare un rapporto commissionato dal generale Petraeus e dall'ambasciatore americano a Baghdad, Ryan Crocker, non ha dubbi: nell'immediato futuro il bilancio delle vittime tra il personale militare sarà elevato. «La svolta principale nelle tattiche utilizzate da milizie e ribelli è che sono riusciti a sfruttare i punti deboli che le nuove condizioni operative hanno determinato. Ai loro occhi c'è una nuova, piccola base americana nel loro quartiere. Ed è lì che fanno saltare le auto bomba. Non è escluso che l'operazione possa avere qual-

che successo e che entro sei mesi le condizioni di sicurezza migliorino e di conseguenza il numero delle vittime degli attentati». Il bollettino dei morti sabato indicava che nei primi 26 giorni di maggio hanno perso la vita alme-

no cento militari americani. Una media di 3,85 al giorno. Di questo passo alla fine del mese saranno 119. Il numero più alto dal novembre del 2004, quando morirono 137 soldati negli scontri di Falluja.

LONDRA

Tv mostrerà una Diana agonizzante Scoppia la polemica: a cosa serve?

LONDRA La rete televisiva «Channel Four» ha innescato grosse polemiche a Londra annunciando che tra una decina di giorni manderà in onda foto, finora censurate, della principessa Diana agonizzante dentro il tunnel parigino dell'Alma subito dopo il tragico incidente stradale di 10 anni fa. Le immagini saranno mostrate nel corso di un documentario («Diana: the Witness in the Tunnel») che ricostruirà la disgrazia sulla base delle testimonianze oculari e che sarà trasmesso la sera del 6 giugno. In una delle foto, scattate dai paparazzi mentre i medici tentavano di rianimare la principessa sul luogo dell'incidente, si vede Diana in coma con sul viso la masche-

ra dell'ossigeno. In altre istantanee il volto della principessa è stato oscurato per non ferire troppo la sensibilità dei figli William e Harry. Malgrado questo accorgimento le polemiche già infuriavano. «Sono profondamente scioccati. Non capisco dove vogliono arrivare», ha dichiarato Patrick Jephson, ex segretario privato di Diana. «Si tratta -ha tuonato Anthony Holden, amico di Diana- di una grossolana intrusione. William e Harry rimarranno sconvolti». La tv difende a spada tratta la decisione: «Il pubblico è interessato a conoscere lo svolgimento dei fatti nell'ora subito dopo lo schianto e le foto sono un importante documento di prima mano».

Nessuno è solo. C'è Vidas.

Da 25 anni vicino a chi soffre.

Assistenza completa e gratuita ai malati terminali. www.vidas.it

SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI BRINDISI S.P.A.

Contrada Piccoli Z.I. 72100 Brindisi
tel.0831/5491 (10 linee passanti) - Telefax 0831/575712
cod.fiscale e part.IVA N.0011250744
e-mail:info@stpb brindisi.it - www.stpb brindisi.it

ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA RISTRETTA AI SENSI DEL D.L.GS.163/2006

OGGETTO: PROCEDURA RISTRETTA SERVIZIO DI PULIZIA, DISINFETTAZIONE E MOVIMENTAZIONE DEGLI AUTOBUS E DEGLI AUTOMEZZI AZIENDALI, PULIZIA DEGLI UFFICI, DELLE AREE ESTERNE E DI ATTIVITÀ COMPLEMENTARI AL SERVIZIO DI PULIZIA. COME SPECIFICATO NELLA LETTERA DI INVITO E CAPITOLI SPECIALI: Procedura di gara: procedura ristretta ai sensi del D.lgs. 163/2006 ALL. XIII. Importo a base d'asta: valore presunto triennale del servizio di pulizia € 570.000,00 oltre iva. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 14.05.07 e potrà comunque essere estratto dal sito web aziendale www.stpbbrindisi.it ovvero richiesto a mezzo telefax al numero 0831575712. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire secondo le modalità richieste nel testo integrale del bando di gara, con tutte le prescrizioni ivi previste, tassativamente entro le ore 13,00 del 19 giugno 2007. Informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria Affari Generali della STP (tel.0831/549208 -210 -212 -211)